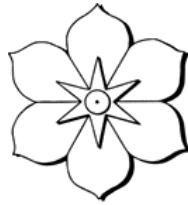


# *Π*aideia



«Nella grande orchestra del creato non v'è cosa più seducente di quella di un Incontro. Quando due anime si accostano, le angeliche armoniche si propagano nello spazio, intonando consonanze ed euritmia»

*Raphael, Triplice Via del Fuoco*

Marzo - Aprile 2023

## La Relazione in un Gruppo Spirituale

### *Capienza interiore*

Se si sta in un gruppo è giocoforza relazionarsi.

Le relazioni profane le conosciamo: sono, in genere, rapporti in cui un ego sfrutta più o meno un altro ego.

In tal modo si determina un meccanismo psichico che è causa di molta sofferenza specialmente tra le persone più profonde e sensibili: l'incapacità di essere compresi.

Quanto più la persona è avanzata tanto meno trova comprensione tra i suoi simili.

Ora, la comprensione non è un atto della volontà, ma è una "capacità", una "capienza" che deriva semplicemente dalla maturità coscienziale.

Così come un adulto rinuncia *a priori* ad essere capito da un bambino (per quanto ci sono anime mature, antiche che anche nell'infanzia si rendono conto dell'im maturità degli adulti), così le persone più profonde devono *a priori* rinunciare ad essere capite da quelle meno profonde. Ma non perché queste non vogliono o chissà per quale cattiveria, ma semplicemente perché non... possono!

La comprensione o c'è o non c'è. La volontà è ininfluente.

E non è questione di età, cultura, educazione, ecc., ma semplicemente di ampiezza interiore.

Allora tanti rapporti potrebbero essere più snelli e sereni con aspettative che abbiano un fondamento reale e quindi meno deludenti.

Inoltre le energie procedono da chi comprende a chi è compreso. Questi si rifocilla mentre quello si dona.

La persona che comprende deve però sapersi donare e bisogna farlo con conoscenza del meccanismo, dosando, per così dire, il rubinetto dell'energia e, soprattutto, rimanendo libera e autonoma.

In altre parole, deve evitare di farsi irretire dagli “innamorati” che sono tali in quanto fruitori di energia.

E, ancora, chi ha un'ampiezza coscienziale maggiore di altri, non potendo attingere da questi, deve trovare una *fonte* adeguata (un fratello più avanzato, una divinità di riferimento (*Iṣṭadevatā*) da pregare, pratiche di meditazione, *yoga*...) da cui attingere e rifocillarsi.

Se questo si fa con una certa consapevolezza, allora il passaggio su questa terra potrebbe essere lieve e fecondo e tanti conflitti relazionali si eviterebbero.

Chi ha il vantaggio di essere aiutato da un ente più avanzato deve avere il buon senso di limitare le tendenze possessive e lasciare libero chi ha una profondità maggiore e, inoltre, deve fidarsi della sua sincerità e lealtà. Voler coercire un'anima più avanzata significa limitarne il *dharma* e creare inutili conflitti e sofferenza.

Tutto ciò è ancora sul piano profano.

### *Tendere alla nòesis*

Un gruppo che vuol essere spirituale che cosa dovrebbe fare? Che tipo di relazioni potrebbe instaurare?

Tentiamo di offrire alcuni spunti di riflessione da portare, a poco a poco, a fruizione realizzativa.

Chiediamoci: a che livello va stabilita la relazione? Con quale qualità-vibrazione si esprime? Dove deve mirare? Qual è l' "atmosfera" di un gruppo che realizza tale condizione?

Poiché vogliamo passare da una situazione in cui si cerca il vantaggio personale ad una in cui si cerca di mettere da parte l'io, è chiaro che la relazione non può fondarsi su istinti, emozioni, sentimenti e razionalità al servizio dell'ego, ma deve trascendere o mirare a trascendere tutto questo.

In genere un aspirante discepolo nel tempo diventa più delicato e sensibile ed è capace di "vedere" le pieghe psicologiche del suo interlocutore: capisce su che piano è, che tipo di energia smista, qual è l'intento della sua subcoscienza e dove mira la sua anima.

Ci si rende conto che spesso nel mondo "spirituale" si annidano persone con problematiche di psicopatologia che, tra coloro che sono sentimentalmente accoglienti, trovano un piccolo aiuto e conforto.

Ovviamente in tutto questo non c'è niente di male, anzi è normale che avvenga.

Ma non scambiamolo con la spiritualità.

Questa è di altro ordine.

Questa implica il superamento del *kama-manas*, cioè dell'individualità.

In altri termini il posizionarsi, quanto meno, a livello *buddhi-*  
*co*.

Allora cosa c'è da fare?

Intanto capire che questo posizionamento non è immediato e stabile.

Ci sono dei tentativi che vanno attuati. E ci sono anche dei passi previ che sono necessari.

Innanzitutto bisogna “innamorarsi” di questa possibilità. Come?

Informandoci, conoscendola, ricercando, dialogando con chi ha lo stesso interesse, lasciandoci affascinare.

In questo occorre un formidabile *eros*.

Man mano che ci si informa e nasce la certezza di poter realizzare questo stato archetipico e divino, una luce, un ardore, una grande energia fa capolino dentro di noi.

Ecco stiamo entrando in una scia di benedizione.

### *Errori*

Ma qui necessita una grande attenzione perché si possono commettere diversi errori che, con serenità, vanno visti e corretti.

A mo' d'esempio, ne elenchiamo alcuni:

1) Desiderare che altri condividano la nostra aspirazione.

Per quanto certi e con una chiara visione, dobbiamo comprendere che lo stato *karmico* dei vari individui può essere diverso e non consentire loro di procedere in direzione verticale. Quindi bisogna rinunciare all'ansia missionaria di... “proclamare il verbo”, riconoscendo che è un'istanza sentimentale che cerca convibrazione a quel livello.

In altri termini dobbiamo rinunciare a condividere lo stesso entusiasmo.

Ma non pretendere, o tu che tenti di modulare l'arpa, che altri si accordino con te. Le anime devono essere lasciate libere di vibrare come vogliono, perché ogni musica è adatta all'espressione di quella coscienza<sup>1</sup>.

2) Influire ed esercitare un sottile potere sugli altri: una prova è rappresentata dal fatto che si può entrare in competizione con quelli che possono crearci "ombra" e tenere in disparte quelli che riteniamo essere più preparati e avanzati di noi.

3) Assolutizzare qualche piccola esperienza del sottile credendola una effettiva realizzazione e rendendola un motivo di autoaffermazione.

4) Ritenere il proprio metodo e la propria visione più efficace e valida di quella degli altri: ognuno ha diritto alla propria autonomia perché, conformemente alla cause predisponenti, è al proprio giusto posto.

5) Evitare il confronto e il dialogo sereno e pacato con chi ci può confutare o mettere in crisi.

6) Chiudersi ed escludere dal "cuore" chi ha scelto una linea diversa dalla nostra. Le persone vanno rispettate e non rifiutate: il rispetto è un atto dell'intelligenza, il rifiuto un atto dell'emozione.

### *La comprensione del cuore*

Man mano che si correggono gli errori e si raddrizza il tiro ecco che, a poco a poco, arriva una "luce": inizia la comprensione del cuore.

---

<sup>1</sup>Raphael, *La Triplice Via del Fuoco*, Edizioni Āśram Vidyā, Roma, 2009, cap. II, *sutra* 58.

È un ascolto lucido, attento, amorevole, profondo dell'altro. Ecco, per dirla con Platone, l'ostetrico sterile! Si è in attesa di un... parto.

Ma è l'interlocutore di Socrate che deve partorire non Socrate.

In un gruppo aperto all'influsso spirituale è il gruppo che deve partorire, non il singolo: è un momento di apertura alla grazia.

Si pone un problema filosofico, realizzativo, organizzativo, relazionale ecc. e si vede come, se tutti sono sintonizzati alla ricerca della soluzione, questa arriva dolcemente, con discrezione, in punta di piedi, ma luminosa, evidente, sintetica e gioiosa, inconfutabile e liberante.

Non c'è stata competizione, non desiderio di apparire, di primeggiare, di comandare o altre sciocchezze simili; non si attinge dalla subcoscienza, dal passato, dal condizionamento, ma dall'istante presente, dal silenzio, dalla libertà, dalla fede-cerchezza che "quando due o tre sono uniti nel mio nome io sono ivi in mezzo ad essi" (Matteo 18, 20). Si attinge dunque da un principio universale.

Da qui nasce il vero servizio e la vera *therapeia*.

Se si è nel silenzio, in ascolto profondo dell'altro, allora si può "vedere" l'energia armonica o disarmonica che esprime, ci si può rendere conto di cosa c'è dietro le parole e non si guarda più l'effetto ma la causa.

Se un fratello è autoaffermativo, se pensa di essere il più bravo, se tiene tanto al potere, allora bisogna guardare da dove scaturisce questa insicurezza.

Ecco: l'autoaffermazione nasce dalla paura di non valere (e l'io ne ha ben donde). Questa è la causa di quella.

Allora non bisogna contrapporsi in uno scontro frontale, ma comprendere con dolcezza il fratello e rassicurarlo: “tu sei una scintilla dell’Assoluto! Perché non poggi su questa meravigliosa certezza? Perché non attingi dalla Fonte infinita la potenza vera, la pienezza, la pace? Ma quand’anche comandassi su tutta la terra, ciò potrebbe colmare il tuo *deficit* di essere, il tuo senso di nullità?

Al contrario non è pienamente appagante, felice, possente l’abbandono al Principio o al Maestro o alla grande Vita?

Perché cercare un potere traballante, quando c’è un servizio in armonia con la volontà del cielo?”

Questo comunque non significa assecondare l’energia autoaffermativa del fratello, perché non si può consentire che una disarmonia danneggi un gruppo, significa, invece, che anche scelte difficili e dolorose si possono affrontare con dignità e compostezza, certi che anche in casi estremi, la Benedizione divina assisterà chi ad Essa è collegato.

E, ancora, se un fratello ha un bisogno sentimentale, gli si può andare incontro con un atteggiamento dolce e affettuoso, manifestare tutto il bene che gli vogliamo e accoglierlo con calore e sollecitudine, ma si può stimolare anche l’amore universale: “siamo gocce dello stesso mare, figli dello stesso Padre”.

Un gruppo spirituale può vibrare una nota di Armonia e di Accordo più vasta e impersonale che può sfociare in una percezione di una Unità che è molto più stabile e ontologicamente fondata del sentimento fluttuante e richiedente.

E, infine, se un fratello ha bisogno di conoscenza, di capire delle nozioni, di mettere a fuoco la visione tradizionale, allora offriamo questo aiuto con gioia, cercando di stimolare l’anelito



alla vera conoscenza che parte dalla chiarezza mentale per approdare a una comprensione noetica e a un'incarnazione dei principi condivisi.

### *Convibrare in alto*

Se il bisogno di autoaffermazione, di dolcezza sentimentale e di nozioni chiare (o di altre esigenze più o meno legittime) è trasceso, se c'è un comune accordo a procedere verso la *nòesis-buddhi* o piano universale, allora il rapporto in un gruppo cambia.

Allora si è tutti a servizio di questa ascesi.

Da un lato c'è la rinuncia consapevole all'io e quindi alla sua disarmonia, dall'altro ci si apre a un incontro donante, fecondo, aperto.

L'intelligenza diventa intelletto d'amore e dunque percezione vibratoria, *sympàtheia*, apertura all'imponderabile, silenzio che tutto comprende, accoglienza e ricezione delle "idee" e dono di luce.

Il sentimento diventa percezione dell'Accordo, udito interiore che percepisce il palpito della Vita Una, ardore verso l'Alto e totale disponibilità a un *Dharma* proveniente dall' "intelligibile cielo"; diventa innocente servizio senza ego, diventa puro amore.

Qual è il disegno divino per noi? Cosa vuole il Maestro?

Quali archetipi portiamo in manifestazione?

Che differenza vibratoria esiste tra la Bellezza, l'Amore, la Giustizia, la Verità, la Libertà?

Quali dottrine ne parlano e come sintonizzarvisi e incarnarli?

Questi sono interrogativi degni di un gruppo spirituale!

E non c'è cosa più bella, più grande, più nobile, giusta e radiosa di avere l'ardire, mettendo da parte il piccolo io, di condividere tutti i piani dell'ascesa: alta, felice, luminosa, inclusiva, radiante.

Nella grande orchestra del creato non v'è cosa più seducente di quella di un Incontro. Quando due anime si accostano, le angeliche armoniche si propagano nello spazio, intonando consonanze ed euritmia<sup>2</sup>.

Due note musicali possono intonarsi perché appartengono allo stesso principio-suono.

Così, due note vitali possono intonarsi, amarsi, compenetrarsi perché appartengono allo stesso Principio-vita [...]<sup>3</sup>.

Due individualità che si incontrano esaltano le loro note istintuali, emotive, passionali; due Anime che si incontrano esaltano l'Accordo con la Vita, rappresentano due strumenti risuonatori nella grande Orchestra e rendono Bello tutto ciò che toccano [...]<sup>4</sup>.

[...] I vari enti, quando sono accordati al ritmo degli Archetipi sonori universali, rappresentano un intero del tutto nuovo incarnante l'Armonia<sup>5</sup>.

“Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli” (Gv 13, 35), dice Gesù.

“Da come vi comprenderete sapranno che siete miei discepoli” (potrebbe dire Raphael).

---

<sup>2</sup> Raphael, *op. cit.* cap II, *sutra* 9.

<sup>3</sup> *Ivi*, *sutra* 37.

<sup>4</sup> *Ivi*, *sutra* 64.

<sup>5</sup> *Ivi*, *sutra* 66.

## Dai Piaceri Minori ai... Piaceri Maggiori

La filosofia platonica non è nichilista, tutt'altro.

Si tratta "solo" di rendere più acuta l'intelligenza e di passare da ciò che è *meno* a ciò che è *più*.

Così da una conoscenza minore (opinione-*doxa*) si passa a una conoscenza maggiore (scienza-*episteme*), da una bellezza minore (quella delle forme grossolane) a una bellezza maggiore (quella dell'essenza), da una giustizia minore (proveniente da una ignoranza) a una giustizia maggiore (illuminata da una comprensione noetica), da una virtù apparente a una virtù ontologicamente fondata, da un *eros* possessivo a un *eros* liberante.

Nemmeno la gamma dei piaceri poteva sfuggire a Platone; egli, infatti, nel *Filebo* affronta questo tema e ad esso rimandiamo il lettore che vuole approfondire bene questo problema.

In questo scritto delucideremo brevemente la scala dei piaceri fino a quelli più nobili e sublimi.

### *I piaceri misti*

I piaceri misti sono tali perché mescolati al dolore. Sia perché quando sono assenti se ne sente la mancanza (per cui si crea dipendenza), sia perché durante la manifestazione del piacere c'è sempre una componente di dolore.

Socrate fa l'esempio della scabbia: in questa patologia è presente il prurito che è dolore, ma anche il grattamento che procura sollievo e quindi piacere.

In questo caso però il dolore soverchia il piacere.

Ci sono casi in cui il piacere soverchia il dolore:

Quando il piacere sia mescolato in misura maggiore, da una parte la componente del dolore genera prurito e una leggera irritazione [l'istanza che nasce da un bisogno che è condizionamento e giogo], dall'altra, invece, la parte di piacere versata nella mescolanza in misura molto maggiore genera tensione e talvolta produce sobbalzi [emozioni forti], e, producendo colori [diremo proiezioni mentali del tutto arbitrarie], atteggiamenti, sospiri di ogni genere, produce uno sconvolgimento totale e grida e follia [...] e ciò fa dire di sé stesso al malato - e ad altri - che quando gode di questi piaceri, quasi si sente morire; e sempre insegue, in tutti i modi questi piaceri, tanto più quanto più è intemperante e stolto [preda di meccanismi subconsci], e li chiama grandissimi, e considera felicissimo chi vive sempre in essi quanto più può (47a-b)<sup>6</sup>.

Dunque il soggetto travolto dal piacere è talmente intontito da pensare che esso costituisca il massimo della felicità consentita agli uomini.

Questo è un grandissimo errore che preclude all'uomo la possibilità di indagare serenamente e di accedere ad altri livelli.

Negli ultimi tempi il continuo bombardamento mediatico che allude sempre al piacere ha totalmente frastornato gli uomini.

Platone duemilaquattrocento anni fa aveva fatto chiarezza.

Apriamoci con gioia e vivo interesse a quanto ha da dirci, grati comunque di questo incommensurabile dono.

Il dolore mescolato al piacere ha varie componenti.

---

<sup>6</sup> Platone, *Filebo* 47a-b in G. Reale, *Platone Tutti gli scritti* Ed. Bompiani, Milano 2014, parentesi quadre nostre.

Intanto alcuni meccanismi fisiologici possono essere in contrasto: per esempio l'ingurgitare cibo per il mero piacere crea nel corpo stesso un rifiuto (pesantezza, nausea, disturbi gastrici ecc.) che, invece, nella sobrietà non si manifesta.

Poi "l'anima è in discordanza col corpo". Che cosa significa?

Che le varie parti della *psychè* (istinti, emozioni, sentimenti, pensieri, intuizioni) sono tutt'altro che univoci.

Gli istinti stessi sono in contraddizione!

Per esempio l'istinto di sesso è in contrasto con l'istinto di autoconservazione: il primo implica sempre un consumo di energie, a vari livelli, il secondo tende a conservarle; è in conflitto anche con l'istinto di autoaffermazione che vuole esercitare un dominio laddove invece c'è bisogno di complicità; anche l'istinto di gregge complica le cose perché c'è un bisogno di essere come gli altri che fungono da parametro rassicurante.

Inoltre il piacere sensoriale, a livello emotivo, spinge al possesso, laddove, invece, il sentimento, più nobile e radiante, vuole creare armonia e libertà.

La mente razionale può entrare in conflitto ulteriormente perché si rende conto della follia di certi atteggiamenti.

E, infine, l'aspetto intuitivo nella sua istanza di bellezza, amore, limpidezza, leggerezza e soavità ecc. si può mortificare e ritirare di fronte alla grossolanità, tristezza e pesantezza di certe espressioni.

Insomma il mero piacere sensoriale, *se non allineato con le parti superiori dell'anima*, può essere fonte di conflitto e disarmonia.

## *I piaceri puri*

[I piaceri puri] sono quelli che non hanno mescolanza con il dolore, sia perché quando sono assenti non c'è richiesta, cioè non mancano [e quindi non c'è dipendenza], sia perché non sono in conflitto con le altre parti della *psychè*.

[Sono] quelli relativi ai colori detti belli, alle figure, alla maggior parte degli odori e dei suoni, e tutti gli altri oggetti la cui mancanza è insensibile e indolore, e che offrono riempimenti sensibili e piacevoli, puri da ogni dolore (51*b*).

A che cosa si riferisce?

È molto importante per noi comprendere questo punto perché potremmo fare interessanti scoperte.

Socrate chiarisce ulteriormente:

cerco di parlare della bellezza delle figure [...] intendo qualcosa di rettilineo e di circolare, e le figure piane e solide che se ne generano per mezzo di compassi, righe e squadre [...], queste figure sono belle in sé stesse, per natura, e posseggono certi piaceri propri, per niente comparabili a quelli derivanti dal frizionarsi. Anche i colori sono belli e portano con sé piaceri allo stesso modo.

[...] I suoni, quelli dolci e limpidi, e che diffondono melodie unitarie, non sono belli in base a un criterio esterno, ma sono belli in sé e per sé, e ad essi si accompagnano piaceri della stessa natura<sup>7</sup>.

Qui si parla di immagini geometriche (pensiamo per esempio ai mandala tibetani) e di musiche che creano armonia (quindi non tutte).

---

<sup>7</sup> *Filebo* 51*b-c* con integrazione da Newton Compton, parentesi quadre nostre.

L'apprezzamento di tali opere (che rappresentano l'universo dell'arte) il gusto che ne deriva, e la bellezza che se ne può contemplare è proporzionale al grado di raffinatezza, di sensibilità e di limpidezza interiore del singolo che vi si accosta.

Anche gli spettacoli della natura offrono una bellezza che può mandare in estasi una persona libera dalla subcoscienza. Guardare un fiore senza immagini mentali, nel silenzio interiore, significa gustarne la perfetta geometria e fragranza.

Una geometrica foglia di betulla si svela con un suo peculiare ordine che dipende dal giusto rapporto vibratorio, cioè dal suo particolare rapporto tonale che può essere sperimentato dalla nostra coscienza nella misura in cui eliminiamo le sovrapposizioni della mente<sup>8</sup>.

### *I piaceri sentimentali*

Questi sono quelli che derivano da sentimenti forti, autentici, leali, stabili e a volte... eroici.

I sentimenti *religiosi* che possono sfociare nell'Amore universale e in un rapporto con il Divino sempre più fecondo di bene. Pensiamo a S. Francesco che realizza la fratellanza universale, ad alcuni Saggi dell'India infuocati di amore divino, ecc.

I sentimenti *sociali* possono spingere persino a rischiare la propria vita pur di salvarne altre.

I sentimenti *etici* in cui il desiderio di bene è talmente alto da impegnare le migliori energie nei vari comparti delle attività umane: scienziati, artisti, inventori, politici di alto livello che "sentono" di dover dare un contributo decisivo per armonizzare la convivenza umana.

---

<sup>8</sup> Raphael, *op. cit.*, Sezione II, *Sovrapposizione, sutra* 21.

In questo *sentire* ardente e radiante non c'è un *piacere* più alto, nobile, sacro e appagante di altre spinte sensoriali?

Tutto ciò non è esplicitamente detto nel *Filebo*, ma si evince da altre opere platoniche soprattutto nel decimo libro della *Politeia* dove si parla della felicità del guerriero e del filosofo.

Questi fruisce di un piacere più alto ancora dei precedenti: *il piacere della conoscenza*.

Questo tocca l'emozione intellettuale e la mente razionale.

Nel Fedro Platone afferma che “se la verità fosse visibile, susciterebbe terribili amori”.

La verità, a qualsiasi livello, è un balsamo per le nostre ferite, è una gioia del cuore, è una pacificazione e un nutrimento adeguato e appagante dell'anima.

Laddove il dubbio è una sofferenza e un travaglio per la mente, la verità è un “piacere” e un riposo dell'anima.

### *Gerarchia delle conoscenze*

Anche qui, però, c'è una gerarchia: non tutte le conoscenze sono della stessa specie. Ci sono conoscenze maggiori, stabili e immutabili, e conoscenze traballanti; quelle che riguardano il Centro stesso dell'Essere e quelle che riguardano la periferia diveniente e transeunte.

Nel *Filebo*, alla periferia delle scienze Socrate annovera le conoscenze manuali dove “le scienze del contare, del misurare e del pesare” contano relativamente poco.

Tra queste annovera la musica, la medicina, l'agricoltura, la nautica e la strategia: sono arti in cui non c'è esattezza.

Le scienze, occupandosi di ciò che cambia, presentano un margine di imperfezione che rendono il “piacere” che ne deriva



instabile perché non si possono avere certezze su ciò che transita ed è impermanente.

Quindi ai fini di una conoscenza che esige rigore sono deficitarie.

La scienza delle costruzioni è più esatta per cui dà un piacere mentale maggiore.

Ancora più esatta e felice è la matematica in sé e per sé.

La comprensione dei meccanismi geometrici e aritmetici dà una soddisfazione alla mente che, nella precisione, gode di un piacere che appaga il suo bisogno di esattezza.

### *La nòesis*

Oltre la mente c'è una facoltà conoscitiva più alta e stabile: è la *nòesis*, l'intuizione di cui spesso parliamo.

È una facoltà meta-razionale (e non infra-razionale: quindi è superiore alla sensazioni, percezioni ragionamenti ecc. sia grossolani che sottili; quindi è oltre tutti i fenomeni paranormali) attraverso la quale noi cogliamo gli archetipi universali: l'Amore, la Bellezza, la Giustizia, la Verità ecc.

Quando si ha il grande privilegio di cogliere uno o più di questi principi quale gioia, meraviglia, incanto, forza, comprensione e giubilo riempie il cuore!

È un *piacere* altissimo e felicissimo perché c'è una conoscenza stabile in quanto questi principi non mutano e c'è una dilatazione della coscienza che include i livelli più alti e centrali dell'Essere.

Per dirla con Dante, sarebbe l'ascensione sui vari cerchi del Paradiso dove le forme translucide e opaline dei vari Enti che, innocentemente, occupano tali piani, si palesano in tutta la loro

bellezza e splendore; e, come viene sottolineato più volte nella Divina Commedia, anche i suoni, le musiche, i canti – quindi non solo l’aspetto visivo, ma anche quello auditivo – sono di un fascino ancora più inebriante delle forme luminose, sono ancora più solenni, soavi e sacri.

### *L’Uno e l’Uno-senza secondo*

Potremmo fermarci qui, perché quanto detto può sembrare elevatissimo, difficile e arduo.

Ma per amore di completezza dobbiamo accennare ad altri due livelli ancora più sublimi e meravigliosi:

1) Il piano dell’Uno: “Nel suo profondo vidi che si interna/  
legato con amore in un volume/ ciò che per l’universo si squa-  
derna” (Paradiso XXXIII, vv. 85-87), è il piano dell’Uno-Molti  
platonico o del Mondo delle Idee. È il piano in cui la Coscienza  
include tutta la manifestazione, il *Brahman Saguna* del Vedanta.

2) Uno-senza secondo: l’Assoluto ultimo oltre ogni descri-  
zione e determinazione; l’Uno-Uno platonico, il *Brahman nirgu-  
na* del Vedanta.

Man mano che si sale la beatitudine precedente si *annulla* e  
si risolve in una pienezza completa, assoluta, esaustiva.

Secondo il platonismo e il Vedanta il destino dell’uomo cui  
inevitabilmente dovrà pervenire è proprio questo: la Beatitudine  
assoluta.

Da questo punto di vista dov’è andato a finire il piccolo pia-  
cere sensoriale che tanto ci limita?

È finito nel nulla! Amen.

## Esperienze di Contemplazione<sup>9</sup>

*Pubblichiamo questo articolo in cui vengono descritte delle esperienze di samadhi per far vedere che l'esperienza dei Piaceri Maggiori è accessibile a tutti e per auspicare un impegno sempre più solerte e fecondo nella ricerca.*

Nel 1937, dopo una *sadhana* (itinerario spirituale) durissima, durata oltre 17 anni, lo Yogi Gopi Krishna pervenne ad un'esperienza di *samadhi*, ottenuta con le pratiche del Kundalini Yoga tantrico. È impossibile qui riassumere l'autobiografia dello Yogi, pubblicata in Italia (Astrolabio) con il commento di uno fra i più famosi psicologi junghiani, James Hillman; mi limiterò a riportare un brano della descrizione dello stato di risveglio della Kundalini riferito dallo stesso autore.

L'esperienza, davvero impressionante, ebbe luogo del tutto inaspettatamente:

«Improvvisamente, con un fragore simile a quello di una cascata, sentii un flusso di luce liquida entrare nel cervello attraverso il midollo spinale. Del tutto impreparato per un tale sviluppo, fui completamente preso di sorpresa, ma riconquistando istantaneamente l'autocontrollo, restai seduto nella stessa posizione, mantenendo la mente sul punto di concentrazione.

---

<sup>9</sup> *Vidyā* aprile 1988.

L'illuminazione crebbe sempre più brillante, il fragore più luminoso, provai la sensazione di oscillare e poi mi sentii scivolare fuori dal corpo, interamente avvolto in un alone di luce. È impossibile descrivere l'esperienza accuratamente. Sentii il punto di coscienza allargarsi circondato da onde di luce. Si allargò sempre di più, distendendosi verso l'esterno, mentre il corpo, che normalmente è l'oggetto immediato della propria percezione, sembrava che fosse recesso nella distanza, finché persi interamente coscienza di esso. Ero tutto coscienza, senza contorni, senza la più vaga idea del complemento corporale, senza alcuna sensazione o percezione proveniente dai sensi, immerso in un mare di luce contemporaneamente conscio e consapevole di ogni punto, come se fossi disteso in ogni direzione senza alcuna barriera o ostacolo materiale. Non ero più me stesso, o per Essere maggiormente preciso non ero più, come sapevo di essere, un piccolo punto di consapevolezza confinato in un corpo, ma ero invece un vasto centro di coscienza nel quale il corpo era solo un punto immerso nella luce e in uno stato di esaltazione e felicità impossibile a descriversi. Dopo qualche tempo, la cui durata non potei giudicare, il cerchio cominciò a restringersi; mi sentii contrarre diventando sempre più piccolo, finché non divenni conscio del profilo del mio corpo...»<sup>10</sup>.

Un mistico moderno, occidentale, che desidera restare anonimo, riferisce questa sua esperienza avuta nel corso di una meditazione: «...ero seduto, come tante altre volte, nella mia stanzetta, c'era penombra e l'incenso bruciava nel fornello; ero riuscito a fare silenzio dentro di me e mi stavo abbandonando, come altre volte, a quello stato simile ad un dolce sopore in cui, co-

---

<sup>10</sup> Gopi Krishna, *Kundalini, l'energia evolutiva dell'uomo*, Astro-labio, Roma.

me dice S. Teresa d'Avila, si può sperimentare la fondamentale unità della Vita, quel gioioso sentirsi goccia fusa a miriadi di altre gocce dello stesso oceano, quand'ecco sopravvenire la visione della luce increata. La luce aveva la forma del sigillo di Salomone, mi sentii rapito in essa e sentii inequivocabilmente la presenza del Divino. Non mi accorsi più se esistesse il mio corpo e se fra me e la Luce esistesse alcuna differenza o separazione. Tutto l'Universo era in quella luce, ferma e così inconfondibilmente diversa dalla luce fisica. Restai in quella luce, non so per quanto, identificandomi totalmente e non avvertendo più né la mia materialità, né quella del mondo. La luce era sopravvenuta senza che l'aspettassi ed in un modo incomprensibile, senza che potessi dire se provenisse dal di fuori o dal di dentro. L'irraggiamento sacro era ineffabile e totale, non esisteva più né spazio, né tempo, né nascita né morte, né inizio né fine o alcun'altra delle tante, troppe definizioni di questo mondo. Compresi anche il vero significato della scienza infusa di cui avevo tante volte udito parlare (durante le lezioni di catechismo della mia infanzia) poiché in un baleno compresi che quel simbolo che avevo visto altre volte senza coglierne appieno il significato era la realizzazione dell'abbraccio simbolico fra microcosmo e macrocosmo, fra Padre e figlio, tra il divino e l'umano, era la Totalità universale ed Unica dell'Essere. Dopo qualche tempo ritornai nella nebbia e tutto mi parve scolorito, trito, ordinario».

\*\*\*

*Non dobbiamo aspirare a esperienze del sottile, diceva spesso il Maestro Raphael, ma aspirare alla Realizzazione è cosa "buona e giusta".*

# SEMINARIO

*Mediteremo sul testo di Raphael*

*"Tat Tvam Asi"*

*5/6 agosto 2023*

*Centro Studi Platon (Valledolmo)*

## SOMMARJO

### La Relazione in un Gruppo Spirituale Dai Piaceri Minori ai... Piaceri Maggiori Esperienze di Contemplazione



Paideia - Periodico dell'Ass. Culturale Paideia - Anno XXIII Numero 2 (110). Marzo-Aprile 2023.  
Autorizzazione Tribunale Palermo n. 7/2000/ Reg. Per. del 29/30 marzo 2000 - Direttore  
Responsabile: Giuseppe Muscato. Redazione via G. Filangieri n. 48, 90133 Palermo.  
Stampato in proprio.

---

Eventuali donazioni

IBAN: IT76W0897643700000000021290

Periodico Associazione Culturale Paideia

via G. Filangieri n. 48, 90133 Palermo - Tel. 320.9116291

<http://www.associazionepaideia.net> - e-mail: [asspaideia95@gmail.com](mailto:asspaideia95@gmail.com)



Pubblicazione non commerciabile